

SETTIMANE DI ASCONA

Mozart e Beethoven con l'OSI, Poschner e la pianista Cooper

■ La settantunesima edizione delle Settimane Musicali di Ascona sta volgendo al termine. Venerdì, nella Chiesa Collegio Papio, si sono esibiti l'Orchestra della Svizzera italiana, con il suo direttore principale Markus Poschner, e la pianista inglese Imogen Cooper. Il programma è stato incentrato su Beethoven e Mozart, all'insegna del classicismo.

Il *Concerto n. 25 in do maggiore K. 503 per pianoforte e orchestra* di Mozart ha un clima brillante e colorito. L'orchestra ha una disposizione sinfonica, mentre il pianoforte esibisce un respiro virtuosistico. I rapporti fra «solo» e «tutti» sono portati a un livello di rilevante potenza sonora. Raccolto e dolcemente cantabile l'«Andante». L'«Allegretto» finale pone in evidenza le risorse del solista, contrapponendolo all'orchestra, sempre viva e vitale nelle sue risorse timbriche. Se l'orchestra ha ottemperato a questi principi essenziali, sotto la preziosa bacchetta di Markus Poschner, non altrettanto si può dire di Imogen Cooper, che ha offerto un'interpretazione più beethoveniana che mozartiana, quindi fuori stile. Il tocco pianistico, in Mozart, deve essere trasparente e adamantino, splendente e perlaceo cosa che, specialmente nel secondo movimento, non è apparso. Non del tutto irreprensibile l'aspetto tecnico (ottave spezzate in particolare) e neppure il fraseggio, poco (o nulla) mozartiano. Ben altra caratura artistica e interpretativa ha offerto l'Orchestra della Svizzera italiana, sotto la pregiata guida di Markus Poschner, nelle esecuzioni beethoveniane. L'«Ouverture» al balletto *Le creature di Prometeo, op. 43* denotano le caratteristiche dello stile giovanile del compositore. È un brano brillante, interessante per la sua vena ritmica, ricco di idee musicali. Orchestra equilibrata e compatta come nella *Sinfonia n. 1 in do maggiore, op. 21*. L'influenza di Haydn e Mozart è qui abbastanza evidente, però la visione del validissimo direttore Markus Poschner ha saputo cogliere ad hoc e sottolineare gli aspetti che avrebbero portato all'inconfondibile genialità di Beethoven, come l'arte del chiaroscuro e la successione delle armonie che conducono a un momento di viva tensione. Magistralmente eseguito, con un «crescendo» da manuale, il bis: l'«Ouverture» dall'opera *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini.

ALBERTO CIMA